

Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi
AISTUGIA

ATTI DEL XXXI CONVEGNO
DI STUDI SUL GIAPPONE

Venezia, 20-22 settembre 2007

a cura di Rosa Caroli

Presidente:

Adriana Boscaro

Segretario Generale:

Corrado Molteni

Consiglieri:

Giorgio Amitrano

Graziana Canova

Rosa Caroli

Teresa Ciapparoni

Silvana De Maio

Maria Chiara Migliore

Revisori dei Conti:

Simone Dalla Chiesa

Franco Manni

Emilia Scalise

Proviviri:

Carlo Filippini

Gianfranco Fusco

Aldo Tollini

Sedi del Convegno:

Auditorium Santa Margherita

Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale, Palazzo Vendramin dei Carmini

Gli Atti sono stati curati da Rosa Caroli, che desidera esprimere un caloroso ringraziamento ad Adriana Boscaro per i preziosi consigli, a Ikuko Sagiyama per la revisione dei testi in giapponese e a Valerio L. Alberizzi per la parte tecnica. Gli scritti impegnano solo la responsabilità degli autori.

Copertina:

Hideyoshi in Laguna

© Andreina Parpajola

Scritta giapponese del maestro calligrafo e professore dell'Università di Kanazawa:

Miyashita Takaharu

Sito web dell'Associazione:

<http://venus.unive.it/aistug>

Finito di stampare nel mese di aprile 2008
dalla Tipografia Cartotecnica Veneziana srl

Luca Capponcelli

KIMI SHINITAMŌ KOTO NAKARE
RIFLESSIONI SUL PACIFISMO DI YOSANO AKIKO

Yosano Akiko 与謝野晶子 (1878-1942)¹ è una figura centrale nella storia della poesia moderna giapponese. La sua produzione letteraria copre un arco di tempo molto lungo che va dalla prima raccolta di *tanka*, *Midaregami* 乱れ髪 (Capelli in disordine, 1901) alle ultime poesie pubblicate nel 1942, anno della sua morte. Tra le tante opere che l'hanno resa celebre, c'è una poesia che scrisse quando aveva ventisei anni, dedicata al fratello impegnato sul fronte della guerra russo-giapponese.

君死にたまふこと勿れ
(旅順口包圍の中に在る弟を歎きて)

Ti prego, non morire
(lamento per mio fratello tra le forze di assedio
a Port Arthur)

あゝをとうとよ君を泣く
君死にたまふことなかれ
末に生まれし君なれば
親のなさはまざりしも
親は刃をにぎらせて
人を殺せとをしへしや
人を殺して死ねよとて
二十四までをそだてしや

Ahimè, piango per te fratello mio,
ti prego, non morire.
Ultimo figlio e perciò
dai genitori il più amato
ti han forse loro insegnato
a impugnare la spada
e uccidere altri uomini?
Ti hanno forse cresciuto
fino ai tuoi 24 anni dicendoti di uccidere e morire?

堺さかいの街のあきびとの
舊家をほこるあるじにて
親の名を継ぐ君なれば
君死にたまふことなかれ
旅順の城はほろぶとも
ほろびずとも何事か

Figlio di una nota famiglia
di mercanti di Sakai,
poiché succederai al nome di tuo padre,
ti prego, non morire.
Cosa può importare a te
se la fortezza di Ryojun²

¹ Nel testo si farà riferimento all'autrice con il nome Akiko, seguendo l'uso del tempo.

² Port Arthur.

君知るべきやあきびとの
家のおきてに無かりけり

君しにたまふことなかれ
すめらみことは戦ひに
おほみづからは出てまされ
かたみに人の血を流し
獸の道に死ねよとは
死ねるを人のほまれとは
大みころの深ければ
もとよりいかで思されむ

あゝをとうとよ戦ひに
君死にたまふことなかれ
すぎにし秋を父ぎみに
おくれたまへる母ぎみは
なげきの中にいたましく
わが子を召され家を守り
安しと聞ける大御代も
母のしら髪はまさりけり

暖簾のかげに伏して泣く
おえかにわかき新妻を
君わするるや思へるや
十月添はでわかれたる
少女ごころを思ひみよ
この世ひとりの君ならで
あゝまた誰をたのむべき
君死にたまふことなかれ⁴

capitolerà o meno?
Questi non sono affari
di una famiglia di mercanti.

Ti prego, non morire.
Sua Maestà l'Augusto Imperatore
non va in battaglia.
Poiché l'Augusto cuore
è nobile e profondo
come può pensare davvero
che sia cosa onorevole
versare il sangue altrui,
e morire come bestie?

Ah, fratello mio,
ti prego, non morire in battaglia.
L'autunno si è portato via nostro padre³
e nostra madre, rimasta sola,
protegge la casa
piangendo lagrime ancora più tristi
da quando le hanno chiamato il figlio.
Si dice che il Regno di Sua Maestà
sia prospero e sereno,
eppure aumentano i bianchi capelli
di nostra madre.

Nascosta all'ombra della tenda
piange la tua giovane moglie.
L'hai dimenticata o la pensi?
Non siete stati insieme che dieci mesi.
Pensa al suo giovane cuore di donna,
che solo te ha al mondo
e nessun altro su cui contare.
Ti prego, non morire.

Kimi shinitamō koto nakare (Ti prego, non morire) fu pubblicata il primo settembre 1904 sulla rivista *Myōjō*, quando la guerra era iniziata da circa

³ Il padre di Akiko era morto l'anno prima, nel settembre 1903.

⁴ *Kimi shinitamō koto nakare* (*Ryojun hōi no naka ni iru otōto o nagekite*) /
aa, otōto yo kimi o naku / kimi shini tamō koto nakare / sue ni umareshi kimi nareba /
oya no nasake wa masarishimo / oya wa yaiba o nigirasete / hito o korose to oshieshi ya / hito
o koroshite shine yo tote / nijūshi made o sodateshi ya / sakai no machi no akibito no / kyūka
o hokoru aruji nite / oya no na wo tsugu kimi nareba / kimi shinitamō koto nakare / ryojun no
shiro wa horobu tomo / horobizu totemo nanigoto ka / kimi shiru beki ya akibito no / ie no okite
ni nakarikeri / kimi shinitamō koto nakare / sumeramikoto wa tatakahi ni / ohomizukara wa
idemasane / katamini hito no chi o nagashi / kemono no michi ni shine yo to wa / shineru o hito
no homare to wa / ōmigokoro no fukakereba / moto yori ika de obosaren / Aa otōto yo tatakahi
ni / kimi shinitamō koto nakare / suginishi aki o chichigimi ni / okuretamaheru hahagimi wa
/ nageki no naka ni itamashiku / wa ga ko o mesare ie o mamori / yasushi to kikeru ōmiyo mo /
haha no shiragami masarikeri / noren no kageni fushite naku / oekani wakaki niizuma o / kimi
wasururu ya oboheru ya / totsuki sowade wakaretaru / shōjogokoro o omoimiyo / kono yo nitori
no kimi nara de / aa mata dare o tanomu beki / *Kimi shini tamō koto nakare*.

sette mesi. Oggi è probabilmente la poesia pacifista giapponese più famosa, ma questa reputazione si è consolidata soprattutto nel secondo dopoguerra, sia per la tendenza di una parte della critica letteraria a esaltarne il coraggio pacifista⁵, sia perché a partire dagli anni '50 è citata in buona parte dei testi scolastici,⁶ favorendo nella percezione comune un'associazione tra Akiko e le idee pacifiste.

Eppure, nella sua produzione letteraria non ci sono altre poesie che esprimono in modo così diretto il rifiuto della guerra, ma, al contrario, una parte della sua produzione poetica degli anni '30 e durante la guerra del Pacifico, glorifica le imprese militari del Giappone in Asia.⁷ Negli ultimi anni la critica letteraria giapponese ha sottolineato questa incongruenza tra l'immagine di Akiko come simbolo del pacifismo giapponese e Akiko nazionalista degli anni '30, mettendo in discussione anche il significato della avversione alla guerra espressa in *Kimi shinitamō koto nakare*. Nei testi critici pubblicati dagli anni '90 a oggi la maggior parte degli autori escludono che nei versi possa esserci un pacifismo ideologico e ne spiegano il contenuto nei termini di una libera espressione di sentimenti individuali, riconoscendo in *Kimi shinitamō koto nakare* e più in generale nell'attitudine letteraria di Akiko nel tardo periodo Meiji l'emergere di una coscienza individuale moderna.⁸

⁵ Nel 1949 la poetessa Fukao Sumako, allieva di Akiko, definì la poesia “un gesto di coraggio estremo che nel Giappone di quegli anni non aveva precedenti ed è rimasto ineguagliato anche dopo”. Citato in Irie Haruyuki, *Yosano Akiko to sono jidai*, Shin Nihon shuppan, Tōkyō 2003, p. 55. Itō Shinkichi scrive che Yosano Akiko “pur consapevole dei rischi che avrebbe corso, decise di pubblicare con sorprendente coraggio una poesia in cui sfidava apertamente l'autorità e il suo massimo vertice, l'Imperatore”. Itō Shinkichi, “Kindai ni okeru sensō to shijin ni tsuite”, in Akiyama Kiyoshi, Itō Shinkichi, Okamoto Jun (a cura di), *Nihon hansen shi shū*, Taihei shuppansha, Tōkyō 1969, p. 250. Una chiave di lettura simile si trova anche in Ibaraki Noriko, *Kimi shinitamō koto nakare – Yosano Akiko no shinjitsu no bosei*, Dōwaya, Tōkyō 2007, pp. 70-72.

⁶ Steve Rabson, *Righteous Cause or Tragic Folly: changing views of war in modern Japanese poetry*, Center for Japanese Studies, The University of Michigan, Ann Arbor 1998, p. 108.

⁷ Negli anni '30 Akiko pubblica un numero consistente di poesie e *tanka* dal contenuto nazionalista. Tra i componimenti più noti si possono ricordare *Kōgan no shi* 紅顔の死 (Morte dalle rosee guance) e *Nihon kokumin - Asa no uta* 日本国民-朝の歌 (Cittadini giapponesi. Canto del mattino). *Kōgan no shi* fu ispirata dalla sanguinosa battaglia di Shanghai nel gennaio 1932, in cui perirono sotto i colpi dell'artiglieria navale giapponese circa duecento studenti cinesi reclutati per la difesa della città. La poesia esprime tristezza per quei giovani morti e l'autrice si immedesima nel dolore delle madri, però incolpa della loro morte il comandante della diciannovesima armata Cai Tingkai 蔡廷鍇, che li ha reclutati, e la classe politica cinese, che inganna il suo popolo rappresentando i giapponesi come nemici. *Nihon kokumin - Asa no uta* celebra il sacrificio di tre soldati giapponesi morti in una missione suicida contro le postazioni cinesi a Shanghai nel febbraio 1932 ed esalta la coesione e la lealtà della nazione verso l'imperatore. Questi due poemi e numerosi altri componimenti nazionalisti sono riuniti in *Akiko shi hen zenshū shū*, 9, 10, Kōdansha, Tōkyō 1970.

⁸ Nakamura Fumio, *Kimi shinitamō koto nakare*, Izumi shoin, Tōkyō 1994, pp. 25-29; Irie Haruyuki, *Yosano Akiko to sono jidai*, cit., pp. 43-47; Matsudaira Akiko, “Hyōden Midaregami zanzan”, in *Yosano Akiko Midaregami* (a cura di Matsudaira Akiko), Shinchō bunko, Tōkyō 2004, p. 215.

Tuttavia, nei primi anni del '900, per una donna l'affermazione di una personalità autonoma e libera di esprimersi non poteva non scontrarsi con un contesto sociale che riconosceva alle donne poche libertà. Pertanto, un'analisi di *Kimi shinitamō koto nakare* deve interrogarsi anche sul rapporto tra la soggettività femminile dell'autrice e la sua percezione della guerra.

In queste pagine si cercherà di inquadrare la natura dell'avversione alla guerra nella poesia di Akiko attraverso un confronto tra *Kimi shinitamō koto nakare* con altre poesie femminili e un saggio di Tolstoj, composti entrambi durante la guerra russo-giapponese. Successivamente si cercherà di individuare l'esistenza di un collegamento tra l'avversione alla guerra in Akiko e parte della sua produzione saggistica e giornalistica che ha per argomento la condizione della donna in Giappone.

Prima di lei, due giovani poetesse, Yamakawa Tomiko 山川登美子 (1879-1909) e Isonokami Tsuyuko 石上露子 (1882-1959), avevano pubblicato rispettivamente sui numeri di marzo e luglio 1904 di *Myōjō* alcuni *tanka* che non aderivano al clima generale di euforia bellica. Per esempio:

みいくさの艦の帆綱に錨綱に召せや千すぢの魔も搦む髪
Andate capelli e con mille intrecci imprigionate il demone,
alle sue vele e all'ancora.⁹

みいくさにこよひ誰が死ぬさびしみと
髪ふく風の行方見まもる
Chi morrà questa sera in battaglia?
Penso triste, seguendo con lo sguardo
il vento che mi soffia tra i capelli.¹⁰

Nel *tanka* di Yamakawa Tomiko si può leggere la mostruosa metamorfosi della nave in un demone, ma anche la determinazione a imprigionare con i capelli la nave da guerra, forse per non far partire l'uomo amato. In quello di Isonokami Tsuyuko l'angoscia della guerra si sovrappone all'immagine del vento che le attraversa i capelli.¹¹ Come Akiko, anche Isonokami Tsuyuko rappresenta la guerra nel suo aspetto più tragico: la morte.

⁹ Yamakawa Tomiko (*Myōjō*, 1 marzo 1904). *Miikusa no fune no hozuna ni ikarizuna ni meseya chisuji no ma mo karamu kami*.

¹⁰ Isonokami Tsuyuko (*Myōjō*, 1 luglio 1904). *Miikusa ni koyohi tare ga shinu sabishimi to kami fuku kaze no yukue mimamoru*.

¹¹ Nella tradizione letteraria giapponese sono numerosi gli esempi in cui i capelli di una donna sono dotati di una particolare forza simbolica, associata alla bellezza e all'emotività femminile. Nel brano *Urayamashigenaru mono* (Particolari che destano invidia) del *Makura no sōshi*, Sei Shōnagon afferma che le donne dai lunghi e bellissimi capelli sono oggetto di gelosa ammirazione (si veda Sei Shōnagon, *Note del guanciale*, a cura di Lydia Origlia, SE, Milano 2002, p. 157). È famoso anche il *waka* di Izumi Shikibu: *kurokami no / midaremo shirazu / uchifuseba / mazu kakiyarishi / hitozo koishiki* 黒髪のみだれも知らず うちふせば まずかきやりし ひとぞ恋しき (noncurante dei neri capelli in disordine, nel mio mesto languire, penso con nostalgia a colui che per la prima volta li accarezzò), Izumi Shikibu, *Goshūi waka shū*, XIII, 755. Yoshida Kenkō dedica l'inizio della sezione 9 dello *Tsurezuregusa* alla forza seduttrice dei capelli femminili (*Tsurezuregusa* 9, <http://etext.virginia.edu/japanese/tsure/YosTsur.html>). Questi e altri esempi

Akiko aveva un rapporto privilegiato con queste due poetesse¹² e anche l'atteggiamento verso la guerra russo-giapponese espresso in *Kimi shinitamō koto nakare* è in sintonia con il loro. Però esistevano anche alcune circostanze personali importanti: l'autrice sapeva che il fratello era stato inviato sul fronte di Port Arthur, località che in quei mesi era descritta dai giornali giapponesi come teatro di una battaglia decisiva e correva notizia che i soldati sarebbero stati impiegati anche in missioni suicide.¹³ Inoltre, Akiko aveva da poco dato alla luce il suo secondo figlio e questo potrebbe aver fatto maturare in lei una ancor più profonda sensibilità verso il valore della vita.

Tali circostanze personali possono spiegare il coinvolgimento emotivo con cui l'autrice si oppone alla guerra del 1904-05. Non vi sono altri esempi di poesie scritte da donne in quegli anni che esprimono questo sentimento in modo così diretto e con toni così accesi. Un confronto con la poesia *Ohyaku do mōde* お百度詣 (I cento pellegrinaggi) di Ōtsuka Kusuoko 大塚楠緒子 (1875-1910), pubblicata sul numero di gennaio 1905 sulla rivista *Taiyō*, rende più evidente questo aspetto di *Kimi shinitamō koto nakare*.

お百度詣

ひとあし踏みて夫思ひ
ふたあし国を思へども

三足ふたたび夫思ふ
女心に咎ありや
朝日に匂ふ日の本の
国は世界に只一つ
妻と呼ばれて契りてし
人も此世に只一人
かくて御国と我夫と
いづれ重しとはれなば
たゝ答へずに泣かんのみ
お百度詣あゝ咎ありや¹⁴

I cento pellegrinaggi

Un passo e penso a mio marito,
due passi e penso alla mia patria,
ma al terzo passo penso ancora a mio marito.
Si può per questo biasimare il cuore di una donna?
Una sola è la patria
che si tinge del sole mattutino,
una sola è al mondo
anche la persona a cui ho giurato d'esser moglie.
Se mi chiedessero cosa è più importante,
la patria o il marito?
Piangerei soltanto, senza rispondere.
Si può per questo biasimare
le mie cento visite ai santuari?

dimostrano che la bellezza dei capelli costituiva un requisito fondamentale del fascino femminile. A partire da *Midaregami*, nel lessico delle poetesse del *Myōjō* la gamma espressiva affidata ai capelli viene gradualmente ampliata e vi sono poesie in cui le immagini di capelli in disordine, sconvolti dal vento o fittamente intrecciati, possono evocare uno stato emotivo di grande intensità che può esprimere anche angoscia o inquietudine, come nel *tanka* di Isonokami Tsuyuko, oppure una passione inarrestabile, come in quello di Yamakawa Tomiko. Si veda anche: Haga Tōru, *Midaregami no keifu*, Kōdansha gakujutsu bunko, Tōkyō 1988, pp. 14-15; Itsumi Kumi, *Shin midaregami zenshaku*, Yagi shoten, Tōkyō 1996, p. 300.

¹² Si veda Gomibuchi Noritsugu, "Hana ga saku otometachi no kage ni", *Yūriika - shi to hihyō*, 8, agosto 2000, pp. 167-175.

¹³ Ovviamente, gli spostamenti delle truppe erano segreti e Yosano Akiko non poteva esser certa che il fratello Chūzaburō fosse stato inviato a Port Arthur, né suo fratello avrebbe potuto comunicare per lettera la sua reale destinazione, che ancora oggi rimane sconosciuta.

¹⁴ *Ohyaku do mōde* / hitoashi fumite tsuma omoi / futaashi kuni o omoedomo / sansoku futatabi tsuma omou / onnagokoro ni togame ariya / asahi ni niou hi no moto no / kuni wa hitotsu / tsuma to yobarete chigiriteshi / hitomo kono yo ni tada nitori / kakute okuni to wa ga tsuma to / izure omoshi to twarenaba / tada kotaezuni nakan nomi / ohyaku do mōde aa togame ariya.

Ohyaku do mōde ritrae il dilemma di una moglie che compie le cento visite ai santuari e ai templi, pregando per il marito in guerra. Si tratta di una costruzione poetica, perché nella vita reale il marito della poetessa, Ōtsuka Yasuji, era docente di estetica all'Università di Tōkyō e durante il conflitto russo-giapponese continuò a esercitare il suo lavoro in Giappone. Circostanze personali a parte, la visione della guerra dal punto di vista femminile è un tratto comune alle due poesie. Ma Ōtsuka Kusuoko esprime i suoi dubbi sulla guerra con un tono più moderato e non risponde al dilemma su cosa sia più importante la nazione o suo marito, mentre Akiko grida senza alcun dubbio “fratello mio non morire”. La presenza del fratello sul fronte può giustificare il coinvolgimento emotivo, ma non è sufficiente a spiegare lo stile che presenta una fraseologia e una forza allocutoria del tutto nuove rispetto alla precedente produzione di *tanka* con cui si era fatta conoscere da molti lettori, soprattutto quelli più giovani.

Per quanto riguarda il lessico e alcuni contenuti, l'ipotesi più accettata dalla critica è quella di un collegamento tra *Kimi shinitamō koto nakare* e un saggio pacifista di Lev Tolstoj scritto alcuni mesi dopo l'inizio del conflitto russo-giapponese.¹⁵ Sul *London Times* del 27 giugno fu pubblicata la traduzione in inglese di un saggio contro la guerra che Tolstoj aveva scritto tra aprile e maggio del 1904. Il titolo inglese era *Bethink yourselves – a letter on the russian-japanese war*, presto tradotto in diverse lingue. Ne esiste anche una italiana dal titolo *Ricredetevi!*, di Vittorio Piva, pubblicata nel 1904, cui si è fatto riferimento per il testo italiano in queste pagine.¹⁶

In Giappone il saggio di Tolstoj fu tradotto da Kōtoku Shūsui 幸徳秋水 e Sakai Toshihiko 堺利彦 e pubblicato il 7 agosto sul giornale di ispirazione socialista *Heimin shinbun* 平民新聞 con il titolo *Nanjira kuiaratameyo* 爾曹悔改めよ (Ravvedetevi!). Il testo in inglese fu consegnato da Sugimura Sojinkan 杉村楚人冠,¹⁷ giornalista dello *Asahi shinbun*. Una traduzione del saggio di Tolstoj uscì a puntate anche sullo *Asahi shinbun* tra il 2 e il 15 agosto 1904, con il titolo *Nichiro sensō ron*.¹⁸

¹⁵ Itsumi Kumi, *Hyōden Yosano Tekkan Akiko*, Yagi shoten, Tōkyō 1975, p. 354; Nakamura, *Kimi shinitamō koto nakare*, cit. p. 127.

¹⁶ Leone Tolstoj, *Contro la Guerra russo giapponese (Ricredetevi!)* (a cura di Vittorio Piva), Mongini Editore, Roma 1904.

¹⁷ Nakamura, *Kimi shinitamō koto nakare*, cit., p.138.

¹⁸ Curiosamente, la traduzione si ferma all'undicesimo capitolo del testo pubblicato sullo *Asahi shinbun* del 15 agosto 1904, omettendo il dodicesimo, proprio quello che potrebbe aver ispirato le affermazioni criticate come le più ingiuriose nella poesia di Akiko (Sua Maestà l'Augusto Imperatore...). Sui motivi si dovrebbe indagare meglio, ma ritengo poco probabile che il dodicesimo capitolo sia stato omissso per cause estranee alle scelte redazionali del giornale, in quanto il testo integrale in inglese era già a disposizione dello *Asahi shinbun* almeno dai primi giorni di agosto, come dimostra il fatto che fu il giornalista Sugimura Sojinkan a consegnarlo ai redattori dello *Heimin shinbun*.

Il saggio di Tolstoj è un manifesto pacifista e il rifiuto della guerra si basa sulle sue convinzioni religiose e morali, ma si traduce anche in una critica della monarchia e nella denuncia degli interessi economici che sono dietro la guerra. Le analogie tra la poesia di Akiko e *Nanjira kuariatame yo* di Tolstoj sono molto evidenti e possono essere riassunte nei seguenti punti che emergono da un confronto testuale:

- gli uomini in guerra sono paragonati a bestie che si uccidono tra loro nel modo più crudele;
- i soldati e le loro famiglie non hanno nessun rapporto con i reali obiettivi della guerra, ma ne subiscono le conseguenze più tragiche;
- i monarchi e i ministri, non vanno in guerra, ma esortano i sudditi a morire per la gloria e l'onore.

<i>Bethink yourselves</i> ¹⁹	<i>Ricredetevi!</i> ²⁰	<i>Nanjira kuariatameyo</i> ²¹	<i>Kimi shinitamō koto nakare</i>
Like wild beasts on land and on sea are seeking out each other in order to kill, torture and mutilate each other in the most cruel way.	Questi uomini come bestie selvagge si inseguono per terra e per mare, per uccidersi, per mutilarsi nel modo più crudele.	今や極めて猛悪なる方法を以て、互ひに惨害殺戮を逞しくせんが為に、陸に海に野獣の如く相逐ひつゝ、	Versare il sangue altrui, e morire come bestie (III strofa)
They cannot but know that besides the senseless, purposless expenditure of miliards of rubles i.e. of human labor, on the preparations for war during the wars themselves millions of the most energetic and vigorous men perish in that period of their life wich is best of productive labor.	Essi non possono non sapere che, oltre la spesa folle insensata di milioni, cioè di lavoro umano, per la guerra e per i suoi preparativi, nella guerra stessa periscono dei milioni d'uomini, i più energici, i più forti, nell'età migliore per il lavoro produttivo.	彼の戦争の準備の為に、人間労働の結果たる數十億留の財貨が無意味に無目的に濫費せらるゝのみならず、更に戦時に於いては、数百万強健なる壮丁が、其生涯中最も生産的労働に的する時期に於いて、無残に殺戮せらるゝものなることは識者之を知らざる筈なし。	Cosa può importare a te se la fortezza di Ryojun capiterà o meno? Questi non sono affari di una famiglia di mercanti (II strofa)

¹⁹ Lev Tolstoj, *Bethink Yourselves – A letter on the russian japanese war*, The Hammersmark Publishing Company, Chicago 1904, pp. 5-6; 46; 50.

²⁰ Tolstoj, *Contro la Guerra russo giapponese (Ricredetevi!)*, cit., pp. 5-6; 43-44.

²¹ Lev Tolstoj, “Nanjira kuariatameyo - nichiro sensō ron”, *Shūkan Heimin shinbun zen rokujūyon gō*, Tōkyō kindaiishi kenkyūjo kan, Tōkyō 1982, pp. 315; 319.

<p>The Mikado also reviews and rewards his troops; various generals boast of their bravery, imagining that having learned to kill they have acquired enlightenment. So, too, groan the unfortunate working people torn from useful labor and from their families</p>	<p>Il Mikado passa egli pure delle riviste, distribuisce delle ricompense. I suoi generali si vantano nella stessa guisa, si immaginano, avendo appreso ad uccidere, d'aver imparato qualcosa di onesto. Il disgraziato popolo operaio, strappato al lavoro utile e alla sua famiglia, geme esso pure.</p>	<p>日本皇帝も又其軍隊を点閲し、賞賜し、幾多の将官は其殺人を学べることを以て、高尚なる知識教育を得たるが如くに思惟して熾んにその武勇相誇負す、不幸なる労働者が必要な職業とその家族をより離されて呻吟することも露国と同じく</p>	<p>ti han forse loro insegnato a impugnare la spada e uccidere altri uomini? Ti hanno forse cresciuto fino ai tuoi 24 anni insegnandoti a uccidere e morire? (I strofa) Pensa al suo giovane cuore di donna che solo te ha al mondo e nessun altro su cui contare (V strofa).</p>
<p>When this will cease and the deceived populations at last recover themselves and say: "Well, go you yourselves, you heartless Czars, Mikados, ministers, bishops, priests, generals, editors, speculators, or however you may be called, go yourselves under these shells and bullets, but we do not wish to go and we will not go.</p>	<p>Ma quando finirà tutto ciò? Quando, alla fine, gli uomini ingannati si ricrederanno e diranno: "Voi, re, mikado, ministri, metropolitani, preti, generali, giornalisti, uomini d'affari, quale sia il nome che vi si dà, voi senza pietà, andate voi sotto il fuoco degli obici, ma noi, noi non vi andremo.</p>	<p>欺かれたる人民が遂に己に返りて、何れの時にか能く(よく)左の言を発すべき、「汝、心なき露国皇帝、○○皇帝、大臣、牧師、僧侶、将官、記者、投機師、其他何と呼ぶるゝ人にもあれ、汝等自ら彼の砲弾銃弾の下に立てよ、我等は最早行くを欲せず、また決して行かざるべし」</p>	<p>Sua Maestà l'Augusto Imperatore non va in battaglia. Poiché l'Augusto cuore è nobile e profondo come può pensare davvero che sia cosa onorevole versare il sangue altrui, e morire come bestie? (III strofa)</p>

Le analogie tra le due opere lasciano pochi dubbi sul fatto che Akiko possa aver letto il manifesto pacifista di Tolstoj tradotto sullo *Heimin shinbun*, ma ne rielabora il contenuto secondo un'ottica femminile, facendo coincidere il conflitto tra interesse individuale e interesse dello stato-nazione con il conflitto tra donna e guerra. Nella poesia l'autrice si fa interprete dei sentimenti di altre due figure femminili, la madre e la giovane moglie che, oltre a essere private di un affetto, a causa della guerra hanno perso anche un sostegno economico. Per queste figure femminili la guerra è fonte di dolore e angoscia.

Esiste, però, una differenza rilevante nella percezione dell'istituzione monarchica. Tolstoj definisce i monarchi uomini senza pietà, mentre nella terza strofa di *Kimi shinitamō koto nakare*, Akiko esprime fede nella nobiltà d'animo dell'imperatore. Denunciandone l'assenza dal campo di battaglia e riferendosi alla sua nobiltà d'animo, voleva dire che l'imperatore non desiderava tutto quel sangue versato e a modo suo intendeva assolverlo da

ogni responsabilità circa gli orrori e le sofferenze della guerra.²² Nonostante ciò, la maggior parte del mondo letterario e dell'opinione pubblica interpretò questa strofa come un sarcasmo ai danni dell'imperatore, accusato di viltà e cinismo.

Ōmachi Keigetsu, poeta, critico letterario e direttore della rivista *Taiyō*, scatenò una vera e propria campagna contro Akiko, accusata di aver messo in versi le idee pericolose del socialismo e di diffondere un sentimento antipatriottico. Sul numero di ottobre 1904 di *Taiyō*, dopo aver citato la terza strofa di *Kimi shinitamō koto nakare*, scriveva:

Quella cricca di persone che si oppone alla guerra, già da tempo predica il socialismo. Adesso, c'è anche chi mette queste idee in versi. Così è la poesia di Yosano Akiko, *Kimi shinitamō koto nakare*.²³

La poesia era oltraggiosa per il suo contenuto perché invitava i soldati ad anteporre la propria vita al dovere verso la nazione. Tra i doveri di un soldato, come prevedeva il Rescritto imperiale del 1882, c'era quello di esser pronti a morire per l'imperatore. I versi di Akiko andavano anche contro il Rescritto imperiale sull'educazione del 1890, che esortava i sudditi a consacrare la propria vita alla difesa dell'impero in caso di crisi nazionale. Un oltraggio altrettanto grave era l'aver citato nella poesia l'imperatore, denunciandone l'assenza dal campo di battaglia.

Akiko replicò alle critiche di Ōmachi Keigetsu pubblicando il mese successivo su *Myōjō* un articolo dal titolo *Hirakibumi* ひらきぶみ (Lettera aperta), che contiene alcune informazioni importanti utili a comprendere meglio l'atteggiamento dell'autrice verso la guerra russo giapponese.

Io amo questo paese in cui sono nata e il mio amore non è inferiore a nessuno. A Sakai, nessun commerciante provava rispetto e devozione per l'imperatore quanto il mio defunto padre [...]. Quando ascolto gli argomenti dello *Heimin shinbun* provo i brividi. Eppure, una donna, qualsiasi donna, detesta la guerra. Se per il nostro paese questa è inevitabile, prego solo affinché si concluda al più presto con una vittoria. [...] *Kimi shinitamō koto nakare* è una poesia, e l'essenza della poesia è l'espressione autentica dei sentimenti.²⁴

Affrontando la questione sul piano letterario, Akiko sostiene che l'espressione di sentimenti autentici è un requisito indispensabile in poesia e sfida Ōmachi Keigetsu, poeta anche lui, a negare questo principio. Sul piano politico e ideologico, risponde alle accuse professando il proprio amor patrio e la

²² Alla luce di quanto scrive in *Hirakibumi*, a cui si farà riferimento in seguito, questa chiave di lettura sembra essere quella più probabile.

²³ Ōmachi Keigetsu, "Zappyō roku. Myōjō no hansen no uta", *Taiyō*, 13, ottobre 1904.

²⁴ Yosano Akiko, *Kimi shinitamō koto nakare – Hirakibumi*, Sakai shiritsu bunkakan e Yosano Akiko bungeikan, Sakai 2004, pp. 8-12.

tradizionale devozione per l'imperatore presso la sua famiglia. Si dissocia apertamente dal gruppo socialista dello *Heimin shinbun* scrivendo che i loro argomenti le fanno venire i brividi. Infine, motiva il contenuto della sua poesia affermando che qualsiasi donna detesta la guerra, ma aggiunge che se la guerra è necessaria alla nazione prega soltanto affinché si concluda al più presto con una vittoria. *Hirakibumi* conferma l'assenza di un pacifismo ideologico in *Kimi shinitamō koto nakare*, ma soprattutto conferma due dati importanti:

- c'è un rapporto stretto tra la sua avversione alla guerra e la sua condizione di donna;

- c'è una disponibilità ad accettare la guerra come male necessario, se serve alla nazione.

Ōmachi Keigetsu l'attacca nuovamente su *Taiyō* del gennaio 1905, con un saggio dal titolo *Shiika no shinzui* 詩歌の真髓 (L'essenza della poesia)²⁵ dove afferma che *Kimi shinitamō koto nakare* non solo è una poesia immorale, ma è anche un fallimento letterario perché priva della tensione emotiva che nasce dall'equilibrio tra *giri* e *ninjō*.²⁶ A tal proposito cita come modelli positivi il personaggio di un famoso dramma per kabuki e jōruri, *Meiboku Sendai hagi* 伽羅先代萩 (Prezioso incenso e fiori d'autunno di Sendai) scritto da Nakawa Kamesuke 奈河亀輔 (? -1789). Nell'episodio *Take no ma* 竹の間 (La camera di bambù) la protagonista Masaoka assiste alla morte del proprio figlio, ma compie fino in fondo il suo atto di lealtà e si abbandona al pianto per la morte del piccolo figlio solo dopo aver smascherato il complotto ai danni del suo giovane signore di Sendai. Un altro esempio di virtù femminile indicato da Ōmachi Keigetsu è la poesia di Ōtsuka Kusuoko, *Ohyaku do mōde* (I cento pellegrinaggi), di cui apprezza il conflitto interiore tra il dovere di sostenere il proprio paese in guerra e il desiderio che il marito torni salvo. Rispetto alle figure femminili di queste due opere, la poesia di Yosano Akiko viene definita come lo stupido lamento di una bambina maleducata.²⁷ In altre parole, ciò che per Akiko rappresentava l'espressione di sentimenti autentici, per Ōmachi Keigetsu era quantomeno un comportamento poco virtuoso. Il suo saggio si conclude con la frase

si tratta di un'imperdonabile, velenosa e pericolosa offesa all'Imperatore.

È irriverente, sovversiva e meritevole di una dura punizione da parte dello Stato.²⁸

²⁵ In realtà il saggio era soprattutto una risposta al giornalista Kakuda Kennan 角田劍南 che in "Rijō no ben" 理情の弁 (Distinguere tra ragione e passione), articolo pubblicato sullo *Yomiuri shinbun* il 12 dicembre 1904, affermava che il giudizio di Ōmachi Keigetsu era condizionato eccessivamente dalla sua ideologia nazionalista.

²⁶ Ōmachi Keigetsu, "Shiika no shinzui", in Ōmachi Keigetsu, *Wa ga fude*, Hidaka-Yūrindō, Tōkyō 1905, p. 243.

²⁷ *Ibid.*, p. 245.

²⁸ *Ibid.*, p. 256.

Tale commento rappresenta bene quello che la società dell'epoca esigeva da una donna: stoicismo; subordinazione al marito, alla famiglia e alla nazione; capacità di contenere, se non reprimere, i propri sentimenti. Le leggi dell'epoca istituzionalizzavano il ruolo subordinato della donna: la Costituzione del 1889 non consentiva loro il voto; la legge di polizia del 1900 vietava alle donne di partecipare a qualsiasi assemblea o riunione di natura politica; dal 1890, anno del Rescritto imperiale sull'educazione, il sistema educativo giapponese prevedeva per le donne un percorso didattico ispirato al principio del *ryōsai kenbo* 良妻賢母 (brava moglie e saggia madre), pertanto l'istruzione delle donne era finalizzata a un ruolo sociale confinato all'ambito domestico.

In un contesto simile le affermazioni di Akiko rappresentavano una rottura con le convenzioni sociali dell'epoca e non è un caso che Ōmachi Keigetsu lanci contro di lei i suoi strali, mentre non invoca con uguale vigore una punizione dello Stato per altri poeti come Kinoshita Naoe, Nakazato Kaizan o Uchimura Kanzō, che in quegli anni esprimevano nei loro versi l'opposizione alla guerra e allo stato-nazione.²⁹

La colpa di Akiko era quella di aver infranto una norma sociale, esprimendo il suo punto di vista di donna rispetto alla guerra russo-giapponese. Già la sua prima raccolta di *tanka*, *Midaregami*, aveva fatto scalpore per il modo in cui rappresentava dal punto di vista femminile le gioie dell'amore spirituale e fisico. L'amore fisico, in particolare, era stato da sempre una prerogativa della produzione letteraria maschile. Attraverso i suoi *tanka* aveva realizzato nella dimensione letteraria una parità tra i sessi e la reazione del mondo poetico più tradizionalista può essere riassunta nelle parole del poeta Sasaki Nobutsuna che, sul numero di luglio 1901 della rivista *Kokoro no hana* 心の花, definì i suoi versi degni del linguaggio di una prostituta.³⁰

Sia in *Midaregami* che in *Kimi shinitamō koto nakare*, essa va oltre le convenzioni letterarie e sociali a cui la donna doveva attenersi. Questa sua attitudine viene sviluppata ulteriormente quando nel 1911 si unisce al gruppo femminista di Hiratsuka Raichō, *Seitō* 青鞮 (Calze blu). Da allora produce un discreto numero di poesie, articoli e saggi in cui affronta il tema della condizione femminile. In questa fase elabora una nuova consapevolezza femminile che rappresenta un'evoluzione di quella espressa in *Midaregami* e *Kimi shinitamō koto nakare*. I numerosi scritti di orientamento femminista contengono anche un collegamento tra la guerra e l'ambizione di potere maschile.

Sul numero di dicembre 1911 di *Taiyō* pubblica l'articolo *Fujin to shisō* 婦人と思想 (Le donne e gli ideali) dove afferma:

²⁹ Ōmachi Keigetsu era un oppositore delle idee socialiste e cristiane e aveva criticato anche questi poeti nell'articolo "Gendai fukenzennaru ni shisō" 現代不健全なる二思想 (Due insane ideologie dei nostri giorni), *Taiyō*, novembre 1903, ma senza scatenare contro di loro una simile campagna di accuse.

³⁰ Itō Sei, *Nihon bundan shi - Meiji shisō no tenkanki* 6, Kōdansha, Tōkyō 1995, pp. 77-78.

Tutte le attività degli uomini sono mosse dal desiderio di potere e di ricchezza, [...] nell'atto di accumulare e scambiare queste ricchezze, gli uomini sono pronti a commettere atti criminosi e comportamenti immorali di cui non si vergognano.³¹

Nello stesso articolo, l'avidità di potere degli uomini viene immediatamente collegata alla recente guerra russo-giapponese.

È davanti agli occhi di tutti che nella guerra russo-giapponese, sia noi che i nostri nemici abbiamo perso tante vite e tante ricchezze, eppure i maschi giapponesi che hanno assistito a questa vittoria non sono in grado di spiegare quale senso abbiano avuto e a quale risultato abbiano portato tutti i sacrifici sostenuti [...] sono ancora poche le persone che cominciano a riflettere sulla verità, che la guerra ha esibito la barbarie più lontana dall'ideale di civiltà.³²

Nel 1915, nell'articolo *Otoko to onna* 男と女 (Uomo e donna), in cui rivendica la parità di diritti tra i sessi, afferma che la corruzione, la prostituzione e la guerra sono prodotti della società maschilista.³³ Nel 1917 pubblica a puntate sullo *Ōsaka Mainichi shinbun* (dal 27 febbraio al 2 marzo) l'articolo *Senkyo ni taisuru fujin no kibō* 選挙に対する婦人の希望 (L'aspirazione delle donne al voto), dove sostiene che l'istanza di condivisione di potere delle donne trova come principale ostacolo la cieca pulsione al comando e alla prevaricazione degli uomini. In questo discorso, la guerra in Europa è portata ad esempio della irrazionale avidità di potere del genere maschile.

non si può prevedere quando tornerà la pace e questo è dovuto innanzitutto alla sete di prevaricazione degli uomini che desiderano solo conquistare il potere ed ergersi a dominatori. Si dice che la donna sia un essere irrazionale, ma la sua cieca emotività può al massimo danneggiare se stessa e poche altre persone. L'emotività cieca dell'uomo conduce all'assassinio di decine di migliaia di persone, allo sperpero di ingenti capitali e alla distruzione di civiltà millenarie nell'arco di un mattino.

Nei numerosi articoli in cui sostiene la causa dell'emancipazione femminile, la guerra viene spiegata come il prodotto di una pulsione maschile al dominio e alla prevaricazione. Ma la condanna della guerra va inserita nel complesso del suo discorso sull'emancipazione femminile, dove il tema centrale è la domanda di inclusione della donna nella vita politica e sociale del paese. Il collegamento tra guerra e genere maschile fa parte di un ragionamento sillogistico in cui la guerra è indentificata come un prodotto della natura maschile, a dimostrazione dell'indole prevaricatrice dei maschi, vera causa dell'oppressione della donna.

In linea con il pensiero femminista di tipo liberale che in quegli anni è rappresentato dal gruppo *Seitō* 青鞜 (Calze blu) e poi dallo *Shin fujin kyōkai* 新婦人協会 (Nuova associazione delle donne), la priorità del suo discorso è

³¹ Yosano Akiko, "Fujin to shisō", in *Ichigū yori*, Kanaobun'endō, Tōkyō 1911, p. 22.

³² *Ibid.*, p. 23.

³³ Yosano Akiko, "Otoko to onna", *Zakki chō*, Kanaobun'endō, Tōkyō 1915, pp.1-2.

la partecipazione della donna alla vita sociale e politica del paese. Questo comporta anche un cambiamento nel suo atteggiamento verso la guerra. Per esempio, quando nel luglio 1914 il governo Ōkuma dichiara guerra alla Germania, Akiko pubblica sullo *Yomiuri shinbun* una poesia dal titolo *Sensō* (Guerra).

戦争

大錯誤おほまちがひのときが来た、
赤い恐怖あかおそれのときが来た、
野蛮ひやうが濶はない羽はねを伸のび、
文明人ぶんめいじんがさ一いつ齊せいに
食人族しょくじんぞくの仮面めんを被かぎる。

ひとり世界せかいを敵てきとする、
日耳曼人げルマンじんの大胆だいだんさ、
健気けんげさ、しかしこのやうな
悪あくの力ちからの偏重へんじゆうが
調節ていせつされずに己まれよか。

いまは戦いくさふ時ときである、
戦嫌いくさきらひのわたしがさへ
今日けふ此頃このころは氣きが昂あがりる。
世界せかいの靈たまと身みと骨ほねが
一度いちどに呻うなく時ときが来た。

大陣痛だいぢんつうのときが来た、
生うみの悩なやみの時ときが来た。

荒あらいい血ち汐しほの洗せん礼れいで、
世界せかいは更さらに新あたらしい
知らぬ命いのちを生なむであろ。

其そのれがさすべたての人類じんるいに
真まことの平和へい和わを持もち来きす
精神せいしんでなくて何なにんであろ。
どんなな犠ぎ牲せいをかかうても
いまは戦いくさふ時ときである。

Guerra

Giunta è l'ora del grande errore,
giunta è l'ora del rosso terrore,
i barbari distendono le loro ampie ali,
gli uomini civili,
all'unisono indossano maschere di cannibali.

Contro il mondo, da soli
è dei germani la temerarietà e
il valore,
come fermare, senza correggerla,
sì travolgente forza?

Adesso è l'ora di pugnare,
persino io, che la guerra odio,
in questi tempi sento eccitare il mio animo.
Giunta è l'ora che anima, carne e ossa del mondo
si lamentino all'unisono.

Giunta è l'ora delle grandi doglie
giunta è l'ora del doloroso parto.

Con il battesimo di un impetuoso mare di sangue,
il mondo darà luce a una nuova
e sconosciuta vita.

Ed essa cos'altro sarà
se non l'anima che porterà a tutto
il genere umano la vera pace?
A qualsiasi costo,
adesso è l'ora di pugnare.

Mentre nella prima strofa definisce la guerra come il momento del grande errore, del mutamento della civiltà in barbarie, nelle strofe successive immagina un mare di sangue catartico con cui battezzare una nuova era di pace e conclude la poesia affermando: *Ima wa tatakafu toki de aru*, adesso è l'ora di combattere. La percezione della guerra come barbarie è sostanzialmente invariata rispetto a *Kimi shinitamō koto nakare*, eppure questa barbarie viene accettata come una necessità.

In conclusione, si possono individuare due dimensioni distinte nel rapporto tra la condanna della guerra e la soggettività femminile in Akiko.

In *Kimi shinitamō koto nakare*, è lo spirito poetico dell'autrice a unire questi due elementi. L'avversione alla guerra e la soggettività femminile sono come due facce della stessa medaglia. Questa medaglia è l'esigenza letteraria di rivelare con autenticità il proprio sentimento anche a costo di andare contro le convenzioni sociali.

Nella seconda fase, quella della produzione saggistica e giornalistica di orientamento femminista, la condanna della guerra e la soggettività femminile dell'autrice sono coniugate dall'impegno sociale e vanno oltre l'ambito poetico. La percezione della guerra come barbarie è sostanzialmente invariata rispetto a *Kimi shinitamō koto nakare*, ma diventa un aspetto della critica rivolta alla società maschilista, ed è funzionale al suo discorso femminista.

In tal modo, la condanna della guerra viene gradualmente sacrificata alla domanda di partecipazione alla vita politica e sociale del paese che, unita alla costante venerazione per l'imperatore, prepara anche la strada alla produzione poetica nazionalista degli anni '30.